

Il relatore è presente?

Luzzati Ippolito. Non c'è.

Presidente. Allora lo rappresenta Lei?

Luzzati Ippolito. Sissignore.

Presidente. Onorevole ministro del tesoro, accetta quest'ordine del giorno?

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Preghe-
rei l'onorevole Placido e gli altri firmatarii
dell'ordine del giorno di non insistere che
fosse messo a partito, perchè lo trovo per una
parte superfluo e per l'altra dannoso.

Se essi esaminano il regolamento attuale
del 15 gennaio 1895 per il servizio di tesoro-
ria, vedranno come tutto quello che riguarda
il movimento dei biglietti di Stato in rela-
zione al fondo di dotazione del tesoro sia sot-
toposto alla vigilanza della Direzione del tesoro,
la quale deve eziandio invigilare ogni
movimento di fondo da sezione a sezione di
tesoreria, ed in genere tutto l'andamento del
servizio.

Quindi, per questa parte, viene a mancare
il fondamento dell'ordine del giorno propo-
sto: la Banca d'Italia non potrebbe abusare
del suo ufficio per danneggiare i due Banchi,
come l'onorevole Placido mostra di temere.

Nulla è innovato, a questo riguardo, nelle
relazioni tra la tesoreria e i Banchi, poichè
tutto è sempre sottoposto alla vigilanza della
Direzione generale del tesoro.

E dall'altro lato non sarebbe possibile fos-
silizzare consuetudini che mutano da un
anno all'altro secondo il mutare dei bisogni
di tutto l'andamento del servizio.

Ripeto che gl'inconvenienti temuti dal-
l'onorevole Placido non si possono verificare.
Perciò lo prego di prendere atto, se vuole,
di queste mie dichiarazioni, e di non insistere
nel suo ordine del giorno; tanto più che non
sarebbe possibile di introdurre nel regola-
mento norme precise intese a fissare consue-
tudini. Anzi ciò potrebbe tradursi a danno del
servizio.

Presidente. L'onorevole Placido ha facoltà
di parlare.

Placido. Dopo le osservazioni del ministro,
per verità sono tentato di prendere atto delle
sue dichiarazioni.

Però egli, che non ignora la storia banca-
ria del nostro paese, sa quali chiare, precise
disposizioni di legge siano state in altra oc-
casione apertamente violate da certi nostri
Istituti.

Erano i tempi, le condizioni delle cose,

il grandissimo appoggio goduto nel Governo
e quindi la sicurezza dell'impunità che inco-
rraggiavano a calpestare a cuor leggiero la
legge. Lungi da me il pensiero di offendere
chicchessia: però accenno al fatto che, mal-
grado disposizioni di legge, la prima a vali-
care i limiti della circolazione fu, com'è no-
torio, la Banca Nazionale.

Certo i tempi saranno mutati. Lo spero,
lo credo ad onore del mio paese, e più di
tutto in omaggio alla speranza che i veri
interessi della economia nazionale saranno
in avvenire assai più curati di quello che
non lo siano stati in altri tempi ed in altre
condizioni.

E però prendo atto delle dichiarazioni
del ministro. Egli ha detto che nuove dispo-
sizioni non occorreranno, inquantochè il Go-
verno ha altri mezzi per impedire gli abusi,
ed io mi fermo a queste assicurazioni. Però
non è inutile ricordare che ben si potrebbe
verificare che quella tale scorta del tesoro
di 30 o 40 milioni fosse costituita esclusiva-
mente con biglietti dei Banchi Meridionali,
come potrebbe avvenire che i fatti da me
accennati ieri, almeno in parte, avvengano.
Basterebbe, senza discutere tutto, chè oramai
il tempo incalza, accennare alla possibilità
che la massa di biglietti appartenenti ai
Banchi meridionali sia agglomerata in un
punto, in una regione, ed in un'altra si faccia
mancare. Questo nuocerebbe alla circolazione,
alla attività, al movimento, e direi pure al
credito degl'Istituti.

Potrebbe avvenire che si rifiutino vaglia,
mandati, fedi di credito dei Banchi Meri-
dionali.

Se l'onorevole ministro mi assicura che
le disposizioni esistenti già bastino e che in
ogni caso prende impegno per sè e per i fu-
turi ministri d'impedire che ciò avvenga, io
mi limiterò a prendere atto delle sue dichia-
razioni, anche in vista delle condizioni pre-
senti della Camera.

Con tali riserve ritiro il mio ordine del
giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole
ministro.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Posso dire
all'onorevole Placido che, avendo affidato il
servizio di tesoreria alla Banca d'Italia sotto
il permanente riscontro della Direzione ge-
nerale del tesoro, i Banchi sono ora forse
meglio tutelati di quello che non fossero per